



**Solidarnosc:
«Abbiamo
salvato
Jaruzelski»**

«Jaruzelski è stato eletto solo grazie a noi». Il giorno dopo l'elezione con un solo voto di scarto del generale alla presidenza della Repubblica polacca Solidarnosc ha rivendicato il merito del «salvataggio» di Jaruzelski (nella foto) abbandonato da 27 deputati della coalizione di governo. Sette parlamentari dell'opposizione legati all'episcopato, hanno annullato la scheda per abbassare il quorum ed impedire la bocciatura del generale. Solidarnosc ha respinto la proposta di un governo di unità nazionale. A PAGINA 8

**Più di 3500
obiettori
aspettano
il congedo**

pubblicazione della sentenza per mandare in congedo quanti hanno già prestato dodici mesi di servizio civile. Ancora apprezzamenti per la decisione dell'Alta Corte di eguagliare la durata del servizio sostitutivo a quella della natura. A PAGINA 8

**Niente
seggolini
per i bimbi
in auto?**

Non c'è pace per la legge sulle cinture di sicurezza. Le ri alla Camera, dove si discuteva la conversione del decreto di Ferri sui sistemi di ritenuta a sorpresa è stato presentato dal dc un emendamento per l'abolizione dei seggiolini di sicurezza per i bambini da 0 a 12 anni sui sedili posteriori. La proposta è stata approvata con uno scarto di 5 voti. Contrari i comunisti. Il decreto e gli emendamenti passeranno ora alla discussione del Senato. A PAGINA 7

**Santuz bocchia
Schimberni
Nuova crisi
alle Fs**

Di nuovo bufera sulle Fs. Il blitz con il quale il commissario Schimberni ha rivoluzionato i vertici delle Fs appare destinato ad aprire una crisi profonda. I cambiamenti sono stati bocciati dal ministro Santuz il quale si riserva di verificare la validità amministrativa. Dura la reazione anche del Pci il neoministro ombra dei Trasporti Garavini chiede al governo di bloccare i provvedimenti che anziché risolvere la crisi ferroviaria l'aggravano notevolmente. A PAGINA 17

Editoriale

Gorbaciov alla cruna dell'ago

GIUSEPPE BOFFA

L'a perestrojka sovietica attraversa la sua fase più delicata difficile drammatica. Va dato atto ai suoi maggiori protagonisti di essere consapevoli. Tanto in conversazioni private quanto in alcuni discorsi pubblici Gorbaciov ha detto più volte negli ultimi mesi che lo sforzo innovatore era ormai entrato nel suo percorso più arduo. Credo sia bene tenerlo presente nel giudicare quanto sta accadendo sotto i nostri occhi.

Molti dei fenomeni cui assistiamo non sono del tutto nuovi. Scipioni vi sono stati anche in passato perfino sommosse. Lo stesso vale per le tensioni etniche. Neanche le difficoltà di riformare il mercato sono qualcosa di insolito chiunque sia vissuto in Urss le conosce. Maggiori sono semmai le proporzioni dei problemi. Ma la vera novità è pur sempre un'altra. È la «glasnost» assoluta franchezza perfino la brutalità con cui di ognuno di quei fenomeni si parla e si scrive.

Prima tutto veniva soffocato. In questo modo per qualche tempo ogni problema veniva anche circoscritto. In realtà nel silenzio imposto ognuno di essi si aggravava e incancreniva. Oggi si è cambiato strada. Eppure i problemi crescono ugualmente a valanga. Si moltiplicano esplodono tutti insieme spesso si intrecciano e si confondono. Esasperandosi perché le soluzioni non sono non possono essere a portata di mano dopo anni di incuria. È lo scotto della democrazia almeno nella sua complicata fase di costruzione e ro daggio.

C'è anche chi ne approfitta. C'è chi accusa la glasnost denunciandola come causa del male perché trovava più comodi o più vantaggiosi i vecchi sistemi. C'è dalla parte opposta come sempre accade in simili frangenti chi soffia sul fuoco magari per semplice invidia o inettitudine ma anche per la speranza che un incendio possa essere la buona occasione per un'avventura politica.

Non era forse prevedibile tutto questo? Lo era. La scommessa del governo di Gorbaciov pare a me che sia consistita proprio nella convinzione che nonostante tante temende difficoltà di tutto si potesse venire a capo con gli strumenti di una politica democratica cioè la discussione il confronto il compromesso anche pur nel quadro di un indirizzo radicalmente innovatore ma non eversione del sistema. Il dramma del momento sta nel fatto che gli strumenti di una siffatta politica ancora non ci sono.

Chiunque si sia preso la briga di guardare da vicino l'avvio del nuovo Parlamento sovietico non può non essere stato colpito dalla spregiudicatezza e dalla forma esplicita talvolta esasperata con cui i più di spauriti e gravi problemi vi sono stati affrontati e con cui si sono scontrate le più diverse tendenze (non due soltanto come spesso si è detto ma molte contraddittorie non sempre facili da definire). Sarà però stato sconcertato anche dal disordine del dibattito spesso dalla sua confusione dalla incertezza procedurale e perfino costituzionale in cui il nuovo Parlamento ha compiuto i suoi primi passi. Gli strumenti della nuova democrazia si delineano appena non sarà facile farli funzionare bene. Questo vale del resto per tutta la vita pubblica dall'economia alla giustizia. Mancano tanto gli organismi capaci di esprimere ma anche in canale una protesta così come mancano leggi capaci di definire rapporti con i «tituli» il vecchio non funziona più il nuovo non ancora.

È qui la drammatica stretta per cui la perestrojka deve passare. Non è né sarà una navigazione semplice. Per parecchio tempo gli scogli di ogni natura economica sociale etnica politica si moltiplicheranno e si faranno più minacciosi. Evidenti richiederà una tenace persistenza. Lo sapevamo e non l'abbiamo mai nascosto. Ma continuiamo a ritenere che sia utile per tutti oggi forse più utile che mai che quello sforzo resti.

Nel vivo delle indagini un settimanale accusa un magistrato palermitano. L'interessato replica: «Un'infamia gravissima». Appello di Orlando a Cossiga.

Trame contro Falcone Ora spunta il nome di un giudice

E Alberto Di Pisa sostituto procuratore della Repubblica di Palermo l'autore delle lettere anonime contro Giovanni Falcone. Lo rivela il settimanale «Epoca» Di Pisa, impegnato da anni in inchieste sulla mafia, smentisce l'accusa. Al suo nome si sarebbe giunti attraverso una verifica delle impronte digitali. Tutta la vicenda è segnata da manovre. Si attende un'iniziativa del Csm. Appello di Orlando a Cossiga.



Alberto Di Pisa

FABIO INWINKL

ROMA Il nome del «corvo» che ha inviato lettere anonime diffamatorie di Giovanni Falcone da qualche giorno sussurrato a Palermo e nei palazzi romani viene rivelato dal settimanale Epoca. È Alberto Di Pisa, sostituto procuratore della Procura della Repubblica del capoluogo siciliano. Una conclusione che appare un po' a sorpresa per chi sa che egli in questo terribile momento anche in qualità di presidente del Csm saprà trovare gli interventi più opportuni e forti perché sia fatta piena luce nei Palazzi».

A PAGINA 8

Torbidi giochi

CESARE SALVI

Se fosse provata la notizia diffusa da un settimanale secondo la quale il sospetto autore delle lettere anonime contro Falcone sarebbe un altro magistrato palermitano saremmo in presenza di un fatto di maudita gravità. È bene naturalmente essere cauti si tratta di notizie non controllate. E tuttavia una cosa va detta e con forza va fatta subito chiara: nelle sedi competenti nel rispetto della legge e delle attribuzioni dell'autorità giudiziaria. Esiste un procedimento penale pendente? Si proceda con la massima tempestività e il massimo rigore.

● Riemergono oscure connessioni torbidi giochi. Chi conosce il fenomeno mafioso sa bene che denegazione isolamento omicidio sono gli strumenti tradizionali usati in progressione dalla mafia per colpire i propri avversari. Al di là del nome che è stato reso noto da Epoca pare assodato che il nome delle lettere anonime è persona ben addentro alle istituzioni. Ciò conferma che troppi veleni sono diffusi negli apparati dello Stato. Come meravigliarsi allora se da troppo tempo l'azione antimafia è priva di risultati concreti se il potere criminale continua ad allargare la sua permeabile influenza?

● La recente audizione di Sica alla commissione Antimafia conferma le gravi difficoltà dell'alto commissario i risultati non si vedono il coordinamento non c'è e anzi sembrerebbe dall'ultima relazione del ministro Gava che non spetti nemmeno a Sica realizzarlo.

A PAGINA 2

Il discorso del presidente Usa all'insegna di un orgoglio da primi del mondo «Nel 2000 metteremo piede su Marte» Bush rilancia la sfida spaziale

Riparte la corsa spaziale e questa volta la destinazione è Marte. Un uomo, un americano, arriverà nel prossimo secolo sul pianeta rosso. Lo ha annunciato il presidente degli Stati Uniti George Bush nel corso della celebrazione del ventennale del primo sbarco sulla Luna. Sul nostro satellite verrà costruita una base, la Freedom che verrà utilizzata per ulteriori lanci.

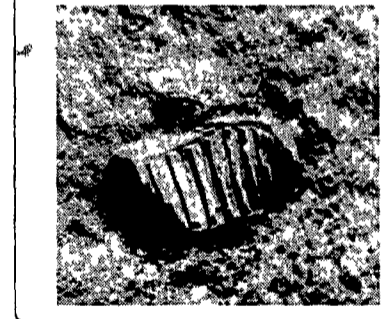
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Entro il 2020 un americano sbarcherà su Marte. Il presidente Bush imitando il Kennedy degli anni Sessanta rilancia la nuova sfida spaziale. Saranno gli Usa per chi più forti e più ricchi - dice - a vincere la corsa. Ad arrivare di nuovo primi così come accadde il 21 luglio di vent'anni fa quando Neil Armstrong poggiò il suo scarponcino sulla Luna e vi imprime la storica orma. L'annuncio è stato dato da Bush nel corso della cerimonia ufficiale tenuta presso il museo spaziale di Washington per ricordare la conquista umana del satellite.

Me E sulla Luna - ha detto ancora il presidente degli Stati Uniti - l'uomo tornerà. Gli americani hanno infatti un programma di costruirvi una piattaforma la Freedom (La libertà) che potrebbe essere terminata nel 2010. Bush in somma non prevede una collaborazione spaziale con gli altri paesi ma preferisce fare tutto da solo o quasi. Riferisce l'orgoglio americano ed esalta le grandi conquiste del passato. Altri toni hanno usato sempre nel corso della centennaria del ventennale i tre astronauti che parteciparono all'impresa del 69. Buzz Aldrin ha detto «Dobbiamo tenere i piedi per terra e collaborare con gli altri». Ma perché una missione su Marte? Quale vantaggio ne può venire all'umanità? Risponde l'astronoma Margherita Hack «Perché su Marte c'è un'atmosfera sia pure molto rarefatta e la temperatura ha degli scarti meno forti. Si passa da meno cinquantagradi a più venti. Inoltre sul quel pianeta c'è l'acqua anche se ghiacciata e in trappola nel sottosuolo. E chissà può anche darsi che possano trovare tracce di organismi viventi sia pure fossili e molto elementari». La base lunare servirà invece per consentire la permanenza dell'uomo sul satellite e potrà essere utilizzata per ulteriori lanci: il primo su Marte.

A PAGINA 8 IL DOSSIER NELLE PAGINE CENTRALI

L'Unità DOSSIER Lo spettacolo della Luna A vent'anni dallo sbarco



Pci a Strasburgo «Per la sinistra unitaria europea»

A Strasburgo c'è un nuovo gruppo. Si chiama «Per la sinistra unitaria europea» ed è il frutto dell'accordo tra il Pci, il Partito socialista popolare danese, la Izquierda Unida spagnola e la Coalizione della sinistra e del progresso greca. In tutto ventotto eurodeputati (per Bruxelles Occhetto ha presentato il nuovo raggruppamento Presidente sarà Luigi Colajanni).

AUGUSTO PANGALDI

BRUXELLES Il suo nome comincia con «per ad indicare una visione dinamica progettuale e attiva non rivolta soltanto a ciò che esiste ma anche e soprattutto alla promozione del nuovo. Darà un contributo a definire i compiti di tutta la sinistra in Europa». Achille Occhetto spiega così il senso politico del nuovo gruppo che nasce a Strasburgo e che appunto si chiama «Per la sinistra unitaria europea». A proposito dei rapporti con il gruppo socialista il segretario del Pci dice che i comunisti guardano alle prospettive di un «rapporto organico» preciso e soprattutto alla promozione del nuovo. Darà un contributo a definire i compiti di tutta la sinistra in Europa. Achille Occhetto spiega così il senso politico del nuovo gruppo che nasce a Strasburgo e che appunto si chiama «Per la sinistra unitaria europea». A

A PAGINA 3

La protesta dei minatori si placa solo nel Kuzbass In Siberia si lavora ma gli scioperi dilagano

I minatori del Kuzbass sono tornati nei pozzi forti di una vittoria di cui è stato difficile perfino capire la portata. Il protocollo d'intesa firmato con l'invito del Cremlino contiene impegni nuovi e importanti sia sul piano economico che su quello politico. Ma la scintilla accesa a Prokopyevsk sta estendendosi alle altre regioni minerarie dell'Urss dove i lavoratori abbandonano in massa i pozzi.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

PROKOPYEVSK All'inizio ha vinto la diffidenza. I minatori del Kuzbass hanno stentato a credere di aver vinto il loro primo sciopero generale. Fino a che l'accordo non è stato spiegato dettagliatamente nelle assemblee di ogni turno. I 35 punti dell'intesa prevedono un aumento dei salari maggiori rifornimenti dei beni di consumo e alimentari. L'aumento del periodo di ferie e l'inizio dell'autonomia gestio-

Ucraina continua lo sciopero. La lotta si estende a macchia d'olio nelle altre regioni minerarie sovietiche. Sono ferme le miniere di Vorkuta nell'estremo Nord della Russia di Karaganda in Kazakhstan di Pavlograd nella regione ucraina di Dnepropetrovsk di Gukovo a Rostov sul Don. La piattaforma rivendicativa è dappertutto la stessa quella che ha vinto nel Kuzbass.

Sul fronte dei conflitti etnici la situazione rimane tesa in Abkhazia dove le due comunità etniche abkhaze e georgiane continuano a scontrarsi. Paralizzato i trasporti mentre le autorità locali sono state costrette a evacuare i turisti con voli speciali dall'aeroporto di Sukhumi.

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 9

Le mie prigioni in Aspromonte

Dopo i primi giorni del mio rapimento dal chiuso della mia tenda nella mia condizione disperata di prigioniero pensavo a tante cose. Invidiavo tanto coloro che pure avevano sofferto e che avevano dedicato la loro vita a qualche ideale. Mi domandavo per che cosa stavo soffrendo? Non vedevo alcun ideale per cui soffrire.

Invidiavo quelli della tenda rossa che erano precipitati dal dirigibile italiano sui ghiacci del Polo Nord e che attesero per tanto tempo la salvezza. Invidiavo lo sfortunato esploratore Scott che in un'altra tenda nell'Antartico attese invano la salvezza continuando a scrivere giorno per giorno il diario e che i soccorritori trovarono già morto con la mano posta sull'ultima pagina.

Ma l'uomo che in quei giorni maggiormente invidiavo era Antonio Gramsci che rivedeva davanti a me chi so nel carcere di Tunisi almeno lui poté trascorrere i suoi lunghi anni della prigionia in

Marzio Perrini è da dieci giorni un uomo libero. Per più di sei mesi i suoi sequestratori l'hanno tenuto nascosto in Aspromonte sottoposto a indicibili sofferenze fisiche e morali. È possibile che alle soglie del Duemila accadano ancora simili fatti? Parlamentari fate qualcosa scrive in questa lettera indirizzata proprio all'Unità che è insieme un accorto appello e testimonianza delle sue terribili prigioni.



MARZIO PERRINI

una cella dove aveva sistemato le sue cose e poté di spone di libri che il regime fascista gli permise di tenere. In questa prigione egli scrisse i «Quaderni del carcere» che avevo letto e che tanta importanza dovevano poi avere per la nostra cultura.

Infatti su quei «Quaderni» si formò un'intera generazione culturale italiana ancora oggi viva.

Io invece non potevo scrivere non potevo leggere potevo solo pensare.

Può riflettere sulla mia condizione di uomo ormai privo di libertà una catena

al collo e un'altra al piede più mi sentivo come un oggetto non più come un uomo. Mi domandavo è proprio possibile che alle soglie del Duemila mentre in Francia si commemorano i duecento anni della Rivoluzione francese in Italia possano avvenire simili episodi che ci riportano indietro di tanti secoli?

Approfitto della cortesia del giornale per rivolgere un appello a tutti i parlamentari eletti nell'assemblea europea per affrontare seriamente questo problema dei sequestri di persona che avvengono nella nostra nazione. Occorre mobilitare tutte quelle forze più sensibili in campo internazionale come per esempio Amnesty International il Tribunale Russell e - perché no? - una volta tanto invitare Andrej Sakharov per fargli vedere cosa può succedere in Italia. Ringrazio infine l'Unità per essere stata vicina al nostro dramma.

A PAGINA 7

Abusiva in ospedale Muore e la trovano dopo quattro giorni

ALDO VARANO

LOCRI Morta da quattro giorni dentro l'ospedale di Locri si sono accorti di lei solo quando un odore nauseabondo ha invaso il corridoio dove si affacciano le stanze a pagamento. Per tutto quel tempo nessuno si era preoccupato di cercarla. Carmela Rosa Bantiaro 66 anni alle spalle una vita fatta di solitudine e abbandono ha abitato per due anni «abusiva mente» in una camera con bagno dell'ospedale. Il suo nome non risulta su alcun registro. La donna non era in cura presso nessuno dei reparti dell'ospedale. Medici infermieri addetti delle pulizie ufficialmente non si sapeva niente di lei.

Tra le prime ipotesi quella che la donna sia stata ospitata in ospedale per una potente raccomandazione. Ma dalle indiscrezioni sulle indagini avviate dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri Carlo Macri affiorano particolari ancor più inquietanti: qualcuno avrebbe intascato 20.000 lire al giorno per chiudere un occhio sulla sua presenza e farle occupare una stanza del reparto «pagato».

L'ospedale di Locri gestito da sempre come uno strumento del potere dc ha accumulato un singolare primato: da 4 dei suoi 5 presidenti sono stati in galera.

A PAGINA 7